

# STREGONERIA E STREGHE NELL' EUROPA MODERNA

Convegno internazionale di studi  
(Pisa, 24-26 marzo 1994)

*a cura di*  
Giovanna Bosco e Patrizia Castelli

MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI  
UFFICIO CENTRALE PER I BENI LIBRARI, LE ISTITUZIONI CULTURALI E L'EDITORIA  
BIBLIOTECA UNIVERSITARIA DI PISA

1996

PAOLO EMILIO TOMEI

## L'USO DELLE SPECIE VEGETALI NELLE ARTI MAGICHE

Il potere magico attribuito alle piante è documentato fin dai tempi più antichi; già nella medicina egiziana l'efficacia curativa di determinate specie vegetali è legata a formule estranee a qualsiasi forma di terapia scientificamente intesa <sup>1</sup>.

L'esperienza empirica portò comunque alla scoperta di numerose proprietà farmacologiche possedute dai vegetali, ed in particolare di quelle responsabili delle manifestazioni più evidenti sull'organismo umano. Gli effetti tossici, soporiferi, inebrianti ed allucinogeni furono senza dubbio i primi ad essere registrati, ed il bagaglio floristico delle streghe si rifà essenzialmente a quelle specie che posseggono tali proprietà.

Numerose sono le piante nominate nei trattati come di uso comune per la preparazione di unguenti o pozioni ed altrettanto numerosi i nomi impiegati per indicarle, ma non sempre è cosa facile risalire all'identificazione della specie in chiave moderna.

La conoscenza delle entità vegetali indicate dagli antichi è già stato un grosso problema per i botanici rinascimentali, che impiegarono molte delle loro energie in questa opera. Nonostante siano numerosi i lavori, anche recenti, svolti in questo senso, tutt'oggi il problema rimane. Questa difficoltà oggettiva è l'ostacolo principale che spesso impedisce la comprensione di numerosi documenti <sup>2</sup>.

A titolo esemplificativo è interessante citare il caso del *silfio*; di questa pianta Dioscoride dà una descrizione accurata, ciò nonostante che cosa essa fosse è tutt'oggi un mistero. Noto anche con il nome di *laser* o *laserpitium*, era indicato come presente in natura solo in Cirenaica ed il suo commercio era la principale ricchezza di quel paese. L'immagine della pianta compariva persino scolpita sulle monete di Cirene.

Nelle botteghe di Roma, durante l'impero era divenuta rarissima. Di questa specie si è persa poi la traccia; solo a partire dal XVII secolo è ritornata oggetto di discussione ed è stata identificata di volta in volta come *Ferula assafoetida* L., *Ferula tingitana* L., *Ferula communis* L., *Thapsia garganica* L. e *Ferula marmarica* Asch. et Taub. <sup>3</sup>.

A proposito delle piante utilizzate dalle streghe mi soffermerò a considerarne solo alcune. Fra queste qualche specie è abbastanza chiaramente identificabile, per esempio *Aconitum napellus* L., specialmente se indicato come *napello* e *Papaver somniferum* L., il noto papavero da oppio; ma già nel caso della notissima *mandragora* potrebbero nascere dei problemi. Di questa infatti ne esistono in Europa due specie: *Mandragora officinarum* L. dell'Italia settentrionale e della Jugoslavia e *M. autumnalis* Bertol. dell'Europa mediterranea <sup>4</sup>. La differenziazione fra *mandragora* femmina e maschio degli antichi Autori non aiutava senz'altro ad operare una distinzione; non solo, ma alcune volte la confusione appare assai più grossolana come nel caso della *mandragora*

che compare nel codice erbario della Biblioteca Nazionale Braidense. Nell'iconografia qui rappresentata, si mescolano caratteri in parte riferibili sia alla mandragora – le foglie ed il rizoma – che a specie del genere *Primula* L.<sup>5</sup> – il fiore –.

Anche l'entità indicata come stramonio potrebbe presentare alcuni problemi, in quanto è possibile la confusione tra *Datura stramonium* L. e *D. metel* L.<sup>6</sup>.

Un'altra pianta spesso ricordata è *sium*, ma in questo caso il Mattioli, ad esempio, presenta un *sio vero* ed un *sio volgare* (Fig. 1); il primo può essere identificato come *Berula erecta* (Hudson) Coville, un'ombrellifera, mentre il secondo come *Rorippa sylvestris* (L.) Besser, una crucifera.

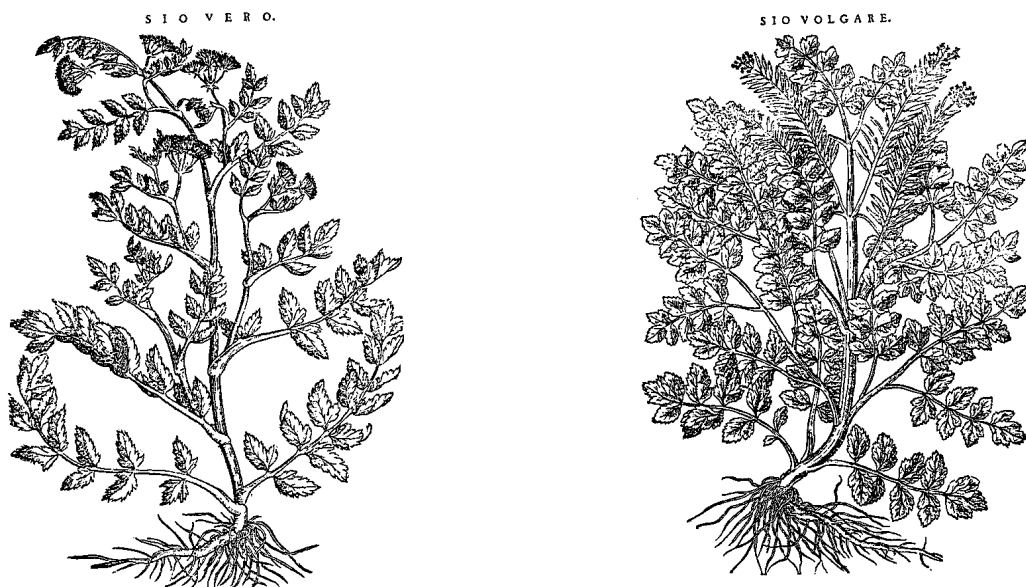


Fig. 1 - *Berula erecta* e *Rorippa sylvestris* nell'iconografia di Mattioli (1568).

Anche l'*eleoselino* o *apio palustre* per la morfologia della foglia può ricordare le due specie precedenti, pur distinguendosi per le dimensioni.

Il caso del *pentaphyllon*, invece, è dubbio perché con questo termine si potrebbe intendere *Potentilla reptans* L., una rosacea o *Sanicula europaea* L., una ombrellifera.

Infine il caso dell'acoro che può essere inteso come *Acorus calamus* L. – il calamo aromatico – o *Iris pseudacorus* L. – l'iris giallo – specie palustri; la differenza fra loro, d'altro canto, è notevolissima (Fig. 2) e già diversi Autori del '500 li distinguono come acoro ed acoro falso<sup>7</sup>.

Da quanto detto appare chiara la difficoltà della identificazione delle specie vegetali nominate nelle ricette magiche. Questa confusione poteva anche sussistere presso gli stessi operatori che non sapevano distinguere una specie dall'altra. Probabilmente l'uso dell'una o dell'altra entità vegetale – ad eccezione delle specie base dell'unguento, in pratica quelle ascrivibili alle famiglie delle *Solanaceae* e delle *Ranunculaceae* – poteva essere indirizzata dalla maggiore o minore frequenza in natura delle medesime.

Ritornando alle entità vegetali precedentemente ricordate, *Berula erecta* (Hudson)

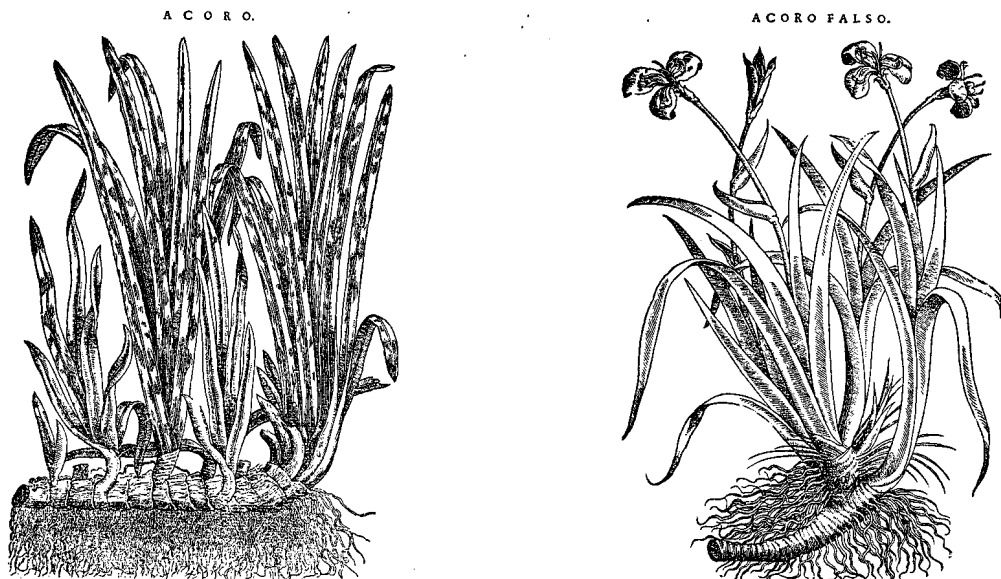


Fig. 2 - *Acorus calamus* e *Iris pseudacorus* nell'iconografia di Mattioli (1568).

Coville è assai comune nei fossati e nelle acque stagnanti, mentre *Rorippa sylvestris* (L.) Besser è meno frequente.

*Potentilla reptans* L. è comunissima nei prati e lungo le strade di campagna, mentre *Sanicula europaea* L. si ritrova qua e là nelle fagete.

*Iris pseudacorus* L. è specie spontanea e comunissima nelle stazioni igrofile, mentre *Acorus calamus* L. è specie di origine orientale e da noi spesso coltivata; risulta comunque inselvatichita in gran parte dell'Europa<sup>8</sup>.

Ma anche le specie di più largo impiego, per il loro riconosciuto maggior pregio, potevano non essere le medesime e ciò in relazione alla loro diversa distribuzione. Assai probabilmente, le streghe dell'Italia settentrionale, se ricercavano personalmente la *mandragora*, facevano uso della *M. officinarum* L., distribuita appunto in quelle regioni – come ho precedentemente ricordato – mentre quelle dell'Europa meridionale impiegavano *M. autumnalis* Bertol. presente oggi in Portogallo, Spagna, Italia, Grecia, Creta, Sicilia e Sardegna<sup>9</sup>.

Similmente per i giusquiami<sup>10</sup>, sebbene si ritrovino come infestanti anche nelle stazioni ruderali dei paesi e delle città.

Non sussisteva alcun problema per *Papaver somniferum* L.<sup>11</sup>, coltivato in Europa fin dalla preistoria, o per le *Datura* sp. pl. capaci di ricoprire in una sola stagione appezzamenti di diversi metri quadrati.

Per concludere, io credo sia necessario uno studio comparato delle specie impiegate per consentirne prima una chiara identificazione, poi verificare se ognuna di esse possa essere incompatibile, dal punto di vista ecologico e fitogeografico, con le aree in cui l'attività delle streghe era registrata. Naturalmente questa seconda fase può essere resa inutile qualora l'approvvigionamento dei vegetali non sia diretto ma frutto di commercio.

A questo proposito è da alcuni anni in preparazione – presso il Dipartimento di

Scienze Botaniche dell'Università di Pisa – un *Thesaurus* dove sono indicati ed interpretati in chiave moderna tutti i sinonimi prelinneari utilizzati per indicare le specie vegetali dagli antichi Autori. Questo lavoro consentirà senza dubbio un primo passo anche per una migliore comprensione sull'uso dei vegetali impiegati nelle arti magiche.

#### Note

<sup>1</sup> Per questa ed altre ragioni, già Galeno – esprimendo un giudizio non del tutto esatto – considerò la farmacologia dell'Egitto antico come una «ridicola farsa» (cfr. A. BENEDECENTI, *Medici, malati e farmacisti*, Milano, Hoepli, 1947, vol. I, pp. 49-62).

<sup>2</sup> Cfr. P.E. TOMEI, L. AMADEI, S. MACCIONI, G. BEDINI, *Per un lessico dell'antica nomenclatura botanica*, in «Giorn. Bot. Ital.», CXXIII, Suppl. 1, 1989, p. 52.

<sup>3</sup> Cfr. A. BENEDECENTI, *op. cit.*, pp. 208-209.

<sup>4</sup> Cfr. T.G. TUTIN et al., *Flora Europaea*, a cura di T.G. Tutin et al., Cambridge, Cambridge University Press, 1972, vol. III, p. 200.

<sup>5</sup> Cfr. L. AMADEI, P.E. TOMEI, S. TORESELLA, *Per un lessico dell'antica nomenclatura botanica. Il codice erbario della Biblioteca Nazionale Braidense*, in «Atti e Memorie dell'Accademia Toscana di Scienze e Lettere 'La Colombaria'», LVI, n.s. XLII, 1991, pp. 129-158.

<sup>6</sup> Secondo alcuni Autori *Datura metel* L. è nota nel Vecchio Mondo fin dall'antichità e la droga citata dal medico arabo Avicenna, nell'XI secolo, con il nome di *Jouz-methel* sarebbe da identificarsi con questa specie (cfr. R.E. SCHULTES, A. HOFMANN, *Botanica e Chimica degli allucinogeni*, Roma, Cesco Ciappana Editore, 1986, pp. 239-240; M. MEYERHOF, *Un Glossaire de Matière Médicale composé par Maimonide*, «Mémoires présentés à l'Institut d'Égypte», XLI, 1940, p. 43). Essa si ritrova ampiamente utilizzata nella medicina indiana (cfr. *Solanaceae. Biology and Systematics*, a cura di W.G. D'Arcy, New York, Columbia University Press, 1986, p. 579). *D. metel* L. appare attualmente distribuita nella regione Mediterranea, in Afghanistan, in Pakistan e nel settore occidentale della catena Himalayana. Altri sinonimizzano *D. metel* L. con *D. innoxia* Miller, specie dell'America centrale e meridionale, che sarebbe da considerarsi inselvatichita altrove (cfr. K.H. RECHINGER, *Flora Iranica*, Graz, Akademischer Druck u. Verlagsanstalt, 1972, vol. C, p. 48). *D. stramonium* L., invece, di sicura origine americana, si ritrova nelle stazioni ruderali e come infestante nei campi coltivati. In Europa è naturalizzata nella maggior parte del continente, escluse le estreme regioni settentrionali (cfr. *Flora Europaea ...*, cit., p. 200). A partire dal '500, forse si faceva indistintamente uso delle due specie che per altro hanno una percentuale in alcaloidi diversa.

<sup>7</sup> Cfr. P.A. MATTIOLI, *I discorsi di M. Pietro Andrea Mattioli nei sei libri di Pedacio Dioscoride Anazarbeo della Materia Medicinale*, In Venetia, appresso V. Valgrisi, 1568.

<sup>8</sup> Cfr. S. PIGNATTI, *Flora d'Italia*, Bologna, Edagricole, 1982, vol. III, p. 625; *Flora Europaea ...*, cit., vol. V, pp. 268-269.

<sup>9</sup> Cfr. *Flora Europaea ...*, cit., vol. III, p. 200.

<sup>10</sup> In Europa oggi si ritrovano 5 specie afferenti al genere *Hyoscyamus* L.; fra queste due sono particolarmente diffuse: *H. niger* L. ed *H. albus* L. Il primo è distribuito nella maggior parte del continente, comparando solo sporadicamente nelle estreme regioni settentrionali, mentre il secondo si ritrova in tutta l'Europa meridionale (cfr. *Flora Europaea ...*, cit., vol. III, p. 195).

<sup>11</sup> *Papaver somniferum* L. è noto oggi esclusivamente in coltura; di esso sono conosciute due varietà: *P. somniferum* L. var. *nigrum* e *P. somniferum* L. var. *album*. Dai dati attualmente in nostro possesso, sembrerebbe che la specie selvatica abbia avuto come centro di origine l'Europa media; da qui si sarebbe poi diffuso verso il bacino del Mediterraneo e le regioni asiatiche. La specie era nota agli Egizi, ai Persiani, ai Greci ed ai Romani che ne facevano uso medicinale e rituale. Il suo arrivo in Asia è in relazione al commercio degli Arabi, che lo introdussero in questi paesi probabilmente nell'VIII sec. d.C., sempre per scopi terapeutici. L'impiego della droga per uso voluttuario compare in Cina ed in India, nel XVII sec., proveniente da Formosa (cfr. P. CASORIA, *Il papavero da oppio nell'Orto botanico di Napoli*, in «Inf. Bot. Ital.», XXV, 1993, pp. 23-36).